

**MASSIMO G. BENICCHI, *Ecumenismo, la questione etica al cuore del dialogo. A Chianciano Terme il via alla 48<sup>a</sup> Sessione di formazione del Sae. Il presidente Gnocchi: piccolo atto di speranza*, in «Avvenire», 26 luglio 2011, p. 18**

Si è svolta ieri a Chianciano Terme la prima giornata della 48<sup>a</sup> Sessione di formazione ecumenica del Segretariato attività ecumeniche (Sae). Al centro dell'appuntamento uno dei temi più urgenti, delicati e complessi delle relazioni tra fede e cultura: l'etica. «Per camminare in novità di vita» è il titolo scelto per questa sessione che «vorrebbe essere un piccolo atto di speranza» come ha detto il presidente nazionale del Sae Mario Gnocchi nella sua relazione introduttiva. Un atto, ha aggiunto Gnocchi, che intende indicare la strada su cui l'associazione, anche in questa settimana, ha cercato di mettersi, in conformità alla «propria storia, alla propria vocazione e al proprio stile: quella del confronto e del dialogo». Per non bruciare tempi e tappe in cui costringere un tema così complesso «si è pensato – ha proseguito Gnocchi – di distendere la trattazione del tema etico su un arco biennale, dedicando principalmente questa prima riflessione ai fondamenti – biblici innanzi tutto, e poi teologici e antropologici – e ai criteri ermeneutici che informano le diverse concezioni etiche». Nella prima densa giornata dedicata all'etica nella società globale, Simone Morandini del Comitato esecutivo Sae ha introdotto e presentato i due relatori con il compito di effettuare una preliminare esplorazione del tema dell'attuale contesto culturale: il teologo Antonio Autiero, docente all'Università di Münster e direttore dell'Istituto di scienze religiose di Trento, e Laura Boella, docente di filosofia all'Università statale di Milano. Caratteristica paradossale della società globale appare la interconnettività nella comunicazione che ci sfida «a dover giustificare il nostro comportamento, dunque la nostra etica su scala mondiale», premette Autiero. Cosa ci si deve aspettare quindi dalla morale e come rifonderla? Emergono modelli che legano il tema dell'etica alla categoria «dell'essere, dell'agire, dello stare, cioè del dimorare del soggetto etico nel corpo, nelle relazioni, nella storia. Un'etica che indica quattro compiti a livello relazionale: l'audacia del sapere, il dovere del dire in modo verace, l'abilità nell'argomentare i buoni contenuti, la pazienza nell'ascoltare, nell'accettare la presenza altrui». Questi impegni producono ponti e divengono fonti concrete per fondare un'etica globale. Laura Boella ha invece preso le mosse dal «forte bisogno di empatia in un mondo che la rende oltremodo difficile». L'empatia è al centro di una costellazione di sentimenti e relazioni, tradizionalmente oggetto di studio da parte di psicologi e filosofi, che vanno dalla simpatia, alla partecipazione alle emozioni altrui, alla comprensione dei pensieri, sentimenti e desideri dell'altro, fino a forme di comportamento solidale e altruistico: «Dall'amore, all'amicizia, alla solidarietà», ha spiegato Boella. Attualmente le si attribuisce anche un ruolo fondamentale come risorsa per uscire dalla crisi economica, politica, ecologica globale. Autori impegnati come Jeremy Rifkin, o il famoso primatologo, Frans de Waal, parlano di una civiltà dell'empatia come ultima possibilità della specie umana di sottrarsi alla crisi globale. In realtà questa non coincide né con un processo cerebrale autonomo, biologico e involontario; né con un istinto innato o un sentimento morale. «L'empatia – ha notato Boella –, che va coltivata e approfondita, al contrario è un ampliamento dell'esperienza che ricomponendo riunisce l'aspetto cognitivo con quello emotivo».

Per oggi il programma prevede l'intervento di Eric Noffke, docente della Facoltà teologica valdese di Roma, e quello di Placido Sgroi, docente all'Istituto ecumenico San Bernardino di Venezia. In serata la Messa celebrata dal vescovo di Pistoia, Mansueto Bianchi, presidente della Commissione episcopale Cei per l'ecumenismo e il dialogo.

